

20
settembre
202511
gennaio
2026Palazzo Reale
MilanoLEONORA
CARRINGTON

LA PRIMA RETROSPETTIVA IN ITALIA DEDICATA A LEONORA CARRINGTON,
una delle artiste più influenti e rivoluzionarie del XX secolo,
capace di dialogare con le nuove generazioni e
di stimolare riflessioni profonde sul ruolo dell'arte e della conoscenza.

Link e QR Code al press kit: <https://bit.ly/4ezjl64>



Una mostra senza precedenti in Italia

Milano, 19 settembre 2025 – A **Palazzo Reale a Milano** dal **20 settembre 2025** all' **11 gennaio 2026**, sarà aperta al pubblico la mostra "**Leonora Carrington**", un'importante retrospettiva – la prima in Italia - con oltre 60 opere a testimonianza della straordinaria vita professionale e del percorso biografico di questa grande artista che, partendo dalla natia Lancashire, con le sue radici celtiche, visse a Firenze, Parigi, nel sud della Francia, in Spagna e a New York, infine in Messico, dove si stabilì definitivamente e dove è stata a lungo celebrata come una delle artiste più importanti, accanto a Frida Kahlo e Remedios Varo.

La mostra è promossa dal **Comune di Milano-Cultura**, prodotta da **Palazzo Reale, MondoMostre, Civita Mostre e Musei ed Electa**, e realizzata grazie al **Gruppo Unipol**, main partner, e a **Pirola Pennuto Zei & Associati**, premium partner. L'iniziativa rientra nel programma dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026 ed offre uno sguardo profondo sulla produzione artistica e sull'identità intellettuale di Leonora Carrington, una delle figure più singolari e visionarie del Novecento, attraverso un articolato percorso tra dipinti, disegni, fotografie e materiali d'archivio, che esplora l'intero arco della sua vita creativa, dalle origini in Europa fino al radicamento in Messico, sua seconda patria, cercando di restituirle lo spazio che merita all'interno della storia dell'arte moderna e contemporanea.

Il progetto, a cura di **Tere Arcq** e **Carlos Martín**, si presenta in perfetta continuità con la retrospettiva dedicata a Leonor Fini che, sempre a Palazzo Reale di Milano con la curatela dei due studiosi, si è chiusa a luglio dopo quasi sei mesi di esposizione. Fini e Carrington: entrambe donne, legate, anche se con modalità diverse, al movimento del Surrealismo, rivoluzionarie e anticonformiste.

La mostra riunisce un nucleo straordinario di opere provenienti da importanti istituzioni internazionali e collezioni private, a testimonianza della risonanza globale della figura di Leonora Carrington. Tra i prestigiosi prestatori figurano il Dallas Museum of Art, l'Art Institute of Chicago e il Goddards Charles B. Center negli Stati Uniti, il Banco Nacional de México, il FMM (Femmes Artistes du Musée de Mougins) in Francia, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea – GNAMC di Roma, la Peggy Guggenheim Collection - Venezia, il Frahm & Frahm, oltre a numerosi collezionisti privati da tutto il mondo che hanno generosamente contribuito alla realizzazione del progetto espositivo.

20
settembre
202511
gennaio
2026Palazzo Reale
MilanoLEONORA
CARRINGTON

La mostra "Leonora Carrington", dopo Milano, verrà presentata a Parigi al Musée du Luxembourg, dal 18 febbraio 2026 al 19 luglio 2026.

Un'artista senza confini

Leonora Carrington (Inghilterra, 1917 - Messico, 2011) è stata pittrice, scultrice, scrittrice, drammaturga e pioniera del pensiero femminista ed ecologista. La sua opera, sorprendentemente attuale, mescola sogno e realtà, magia e politica, mito e psicologia, dando forma a un mondo complesso e multiforme che sfugge a ogni categorizzazione.

Il progetto espositivo restituisce la ricchezza poliedrica di Carrington nella prima mostra monografica mai presentata in Italia: artista transnazionale ed extraterritoriale, madre, esule, intellettuale radicale e instancabile esploratrice della coscienza. La sua ricerca trova straordinarie risonanze nelle tematiche contemporanee ed ha avuto un'eco postumo eccezionale, specialmente dopo la sua inclusione nella Biennale di Venezia del 2022, che ha preso come titolo e motto un suo racconto: *Il latte dei sogni*. Questa mostra vuole proseguire quel percorso di affermazione e riconoscimento, celebrando Leonora Carrington come una delle artiste più influenti e rivoluzionarie del XX secolo, capace di dialogare con le nuove generazioni e di stimolare riflessioni profonde sul ruolo dell'arte e della conoscenza.

Il percorso espositivo proposto intende rendere accessibile il suo mondo caleidoscopico e la sua densa personalità intellettuale anche a nuovi pubblici attraverso un'ampia selezione di opere e documenti che mostrano le sue creazioni molteplici ed eterogenee.

Temi essenziali

Un legame profondo con l'Italia

L'Italia è stata una tappa decisiva nella formazione di Carrington; in particolare, nella Firenze dei primi anni Trenta consolidò la sua decisione di dedicarsi all'arte e assorbì influenze pittoriche essenziali, che rimarranno sempre nel suo immaginario, come quelle dei pittori del Trecento e del Quattrocento, fondamentali per tutta la sua carriera.

Una visione personale e universale letta dal presente

La mostra affronta tematiche che spaziano dal corpo femminile alla psiche umana, dal folklore alle strutture del potere, rivelando una straordinaria capacità dell'artista di anticipare questioni oggi al centro del dibattito culturale. Le sue creature fantastiche, i simboli alchemici, le figure mitologiche diventano strumenti per indagare la condizione umana, aprendo nuove possibilità di lettura del presente.

Donna, cosmopolita, apolide, sopravvissuta alla guerra e all'internamento psichiatrico

Leonora Carrington è sopravvissuta alla malattia mentale e all'esilio. I primi anni della sua vita sono segnati dalla fuga: dopo essere riuscita a studiare in Italia, nonostante l'opposizione del padre, entra in contatto con i surrealisti e fugge con loro dal controllo soffocante della figura paterna e dalla violenza della guerra e in Europa. Si rifugia in Messico, dove ricostruisce la propria identità e la sua arte. Poco prima dell'inizio del suo soggiorno in Messico, era stata ricoverata in un ospedale psichiatrico a Santander, nella Spagna del primo franchismo, dove aveva subito trattamenti traumatici in condizioni disumane - un'esperienza che ha raccontato nel suo straordinario libro *Down Below*. Il suo lavoro e la sua vita riflettono una profonda resilienza e capacità di trasformazione: di fronte al trauma ha saputo convertire il dolore in creatività e denuncia.

LEONORA
CARRINGTON**Ecologia e femminismo**

Leonora Carrington è stata una pioniera dell'ecofemminismo intrecciando nel suo lavoro la difesa della natura e dei diritti delle donne. La sua arte e il suo pensiero evidenziano il legame tra le donne e l'ambiente, denunciando l'atteggiamento predatorio dell'uomo e promuovendo l'autonomia femminile e il rispetto della vita in tutte le sue forme, attraverso personalissime metafore della fertilità. Ha sempre difeso, inoltre, un "femminismo della coscienza", consapevole e inclusivo di tutti i generi, in una visione armonica del mondo ispirata ai principi dell'alchimia.

Immaginazione fiabesca

L'immaginazione di Leonora Carrington si dispiega nelle sue storie come un territorio sconfinato, dove il fantastico e l'onirico si intrecciano con elementi di favola e fiaba. Le sue storie sono popolate da animali parlanti, metamorfosi inaspettate e scenari in cui apparentemente l'assurdo convive con il quotidiano, come nell'universo del suo ammirato Lewis Carroll. Carrington usa la logica intuitiva delle storie per bambini per creare universi in cui la trasformazione e la libertà sono possibili, sfidando le norme della realtà e della morale tradizionale. I suoi racconti e i suoi dipinti mostrano creature ibride, ragazze che dialogano con le iene, alberi che inseguono giovani e regine che fanno il bagno nel latte di capra. L'autrice trasforma le fiabe in spazi di ribellione e critica, dove umorismo, orrore e magia si mescolano per sovvertire i ruoli di genere e le gerarchie sociali. Così, l'immaginazione di Carrington non è solo fuga, ma un atto di creazione e resilienza.

Miti dimenticati, conoscenze recuperate

Le correnti esoteriche di tutta la storia, le mitologie cadute nell'oblio e le arti divinatorie sono argomenti che interessano Carrington perché considerati una via alternativa per accedere all'inconscio e agli enigmi dell'essere umano e della natura. In Messico, insieme alla pittrice spagnola Remedios Varo e la fotografa ungherese Kati Horna, si addentra nel mondo della magia, inteso da tutte e tre come strumento per il recupero dei poteri femminili "proibiti". I libri di magia, alchimia, astrologia e tarocchi occupano un posto privilegiato nella sua biblioteca, oltre a fornirgli iconografie che usa più e più volte nel suo lavoro, cercando di restituire a questi saperi il posto che è stato loro rubato nel corso della storia.

Matriarcato, cucina, alchimia

Leonora Carrington ha esplorato il concetto di matriarcato partendo da uno spazio domestico (la cucina) e da uno dei saperi proibiti del passato (l'alchimia) come assi spaziali, creativi e simbolici. Nelle sue opere, la cucina si trasforma in uno spazio di potere e rituale femminile, dove la preparazione del cibo diventa un atto magico e alchemico. Carrington vedeva la cucina come un laboratorio e un altare dove le donne, figure centrali e matriarcali, compiono processi di trasformazione, mescolando ingredienti e saperi ancestrali, mentre condividono confidenze in uno spazio sicuro. Il suo ricettario e i suoi dipinti fondono la cucina con il misticismo, evidenziando l'importanza della creatività, della spiritualità e dell'autonomia femminile nella sfera domestica e artistica.

Sezioni di mostra. Un viaggio attraverso le molteplici vite di Leonora Carrington

Il percorso espositivo si articola in cinque nuclei, alcuni cronologici, altri tematici, ciascuno dedicato a un momento cruciale del viaggio artistico ed esistenziale di Leonora Carrington.

1. L'inizio di un Grand Tour dentro la vita

Si parte dalla sua formazione e dal *Grand Tour* che la porta dall'Inghilterra in Francia, Svizzera e Italia, un momento evocato nella serie ***Sisters of the Moon*** (1932-1933), realizzata tra i 15 e i 16 anni. Questa serie, di

20
settembre
202511
gennaio
2026Palazzo Reale
MilanoLEONORA
CARRINGTON

ampio respiro, ha come protagoniste donne immaginarie, potenti e dotate di conoscenze enigmatiche, che generano una sorta di cosmogonia alternativa dominata dal femminile e da creature immaginarie o bestie fantastiche che coesistono con gli esseri umani. In queste opere della primissima giovinezza, si avvertono già quelli che saranno i suoi interessi più profondi nella vita: la sorellanza, l'immaginazione affabulatoria, la componente letteraria, l'invenzione delle mitologie e alcuni aspetti esoterici come l'astrologia.

2. La sposa del vento. Viaggio transnazionale attraverso il surrealismo

Questa sezione prende come titolo il soprannome che ricevette dal suo compagno durante gli anni della sua associazione con il surrealismo, Max Ernst, che la soprannominò: "la sposa del vento" nel prologo scritto per uno dei racconti di Carrington. È nel Surrealismo che Carrington, come scrittrice e pittrice, inizia a plasmare un mondo personale e a trovare una sua voce. In questa sezione spiccano le creazioni realizzate per quell'opera d'arte totale che fu la **casa condivisa con Ernst a Saint-Martin d'Ardèche**, nel sud della Francia. Leonora Carrington poi soffrì, come la maggior parte degli europei, l'esperienza della guerra. Ma, in aggiunta, subì anche l'esperienza della malattia mentale e della reclusione (durante il suo periodo spagnolo in un sanatorio a Santander) così come il trauma dell'esilio, quando cerca il calore dell'altra sponda dell'Atlantico, lontana dal mondo in guerra, a New York, insieme ad altri surrealisti. Sono presenti nel percorso di mostra opere chiave di quel periodo di esilio, per lei senza ritorno, dove già si stava forgiando un linguaggio maturo: **Garden Bedroom** (1941), **Caballos** (1941) o **La joie de patinage** (1941), in dialogo con il capolavoro di Ernst, **The Spanish Physician** (1940), grande metafora del vissuto della pittrice, con una Carrington in fuga come protagonista.

3. Spaesamento. Memoria delle origini, nostalgia delle sponde

Nel corso dell'infanzia di Leonora, e per tutta la sua vita, le fiabe e il genere della fantasia e dell'avventura avrebbero acceso la sua immaginazione. All'asilo nido di Crookhey Hall, la sua casa d'infanzia, sua madre Maureen Moorhead e la sua tata Mary Kavanaugh, entrambe di origine irlandese, raccontavano miti celtici e storie di alcuni dei suoi autori preferiti: Lewis Carroll, Hans Christian Andersen, i fratelli Grimm, James Stephens e Jonathan Swift. Quando Leonora Carrington si stabilì in Messico e mise su casa e famiglia, nella seconda metà degli anni Quaranta, ritornarono i ricordi onirici e spettrali della sua educazione in quella villa del Lancashire. Il suo lavoro subì l'esperienza della bilocazione, dell'essere in due luoghi allo stesso tempo: la sua casa nel nuovo mondo, e i suoi ricordi infantili di un'Europa lontana e rimasta viva nell'inconscio; il suo essere una madre e il suo essere, di nuovo, una bambina indifesa. Tutto questo si concretizzò in una serie di opere in cui ha trovato la sua voce definitiva, matura, a partire dal capolavoro **Las tentaciones de san Antonio** (1945), dove dialoga con la pittura rinascimentale italiana e fiamminga, ma anche altri dove il formato della predella, l'uso della tempera o l'atmosfera della sacra conversazione la riportano alla sua formazione fiorentina, come **The Elements** (1946).

Questo sguardo all'indietro, con un'estetica più calma e una maestria tecnica innegabile, segna anche una tappa importante della sua carriera, poiché nel 1948 ha luogo la sua prima mostra personale, alla Pierre Matisse Gallery di New York.

4. Il Viaggio dell'Eroina

La ricerca di Carrington è rivolta a quei luoghi oscuri della conoscenza in cui la luce e l'ombra coesistono, spazi che vengono indagati da vari alter ego, al femminile, dall'artista, da varie "eroine". Joseph Campbell, autore del celebre studio sulla struttura narrativa intitolato *Il viaggio dell'eroe*, riteneva che quando si verifica una dissoluzione della struttura sociale dell'inconscio, l'individuo ha bisogno di trovare qualcosa di nuovo, e l'unica strada possibile è quella di intraprendere un viaggio eroico, una nuova ricerca che si allontani dalla tradizione religiosa canonica. Questa sezione esplora l'opera e la biografia di Carrington come trascrizione femminile di quel "viaggio dell'eroe".

20
settembre
202511
gennaio
2026Palazzo Reale
MilanoLEONORA
CARRINGTON

Leonora Carrington ha trascorso la sua vita, come ricorda suo figlio Gabriel, "sempre alla ricerca di mappe interiori che la aiutassero a navigare nella sua vita visionaria e nei suoi demoni interiori", e la sua tabella di marcia era una cartografia ricca e complessa di tradizioni mistiche e spirituali tratte da insegnamenti antichi e più contemporanei. Un esempio eccezionale è ***The Magus Zoroaster Meeting his Own Image in the Garden*** (1960), dove nei modi sincretici intelligenti e unici di Carrington, raffigura la doppia immagine del profeta, noto anche come Zarathustra e fondatore dell'antica religione persiana, lo zoroastrismo, con versi tratti dall'opera teatrale di Percy Shelley *Prometheus Unbound*. Dall'inizio del XX secolo, il Messico era animato da pratiche esoteriche in competizione, tra cui lo spiritismo, la massoneria, lo gnosticismo e la teosofia di Madame Blavatsky, ma particolarmente attraenti per Carrington erano le idee del mistico russo-armeno George I. Gurdjieff verso l'evoluzione della coscienza evidente in opere come ***Under the Compass Rose*** (1955).

5. L'oscurità luminosa

André Breton, poeta e teorico del Surrealismo, descrisse Leonora Carrington come "un'incantatrice dallo sguardo limpido e beffardo", una definizione calzante che allude al suo interesse e alla sua fascinazione per l'occulto. Magia, tarocchi, alchimia, astrologia, spiritismo e altre tradizioni esoteriche antiche—un tempo riservate agli iniziati—furono riscoperte dai surrealisti come fonti di conoscenza alternativa e trasformativa. Questa sezione ripercorre l'opera di Leonora Carrington attraverso i "Luoghi Oscuri della Conoscenza", seguendo il suo interesse costante per l'occultismo e la magia rituale. Il titolo deriva dagli scritti di Joseph Campbell, che paragonava l'iniziazione all'occulto a un passaggio oscuro e rivelatore: "La notte oscura dell'anima precede immediatamente la rivelazione." Fino a tempi recenti, questo aspetto del suo lavoro è rimasto forse il meno indagato, in parte a causa del rifiuto dell'artista di spiegare o chiarire le sue innumerevoli e sovrapposte fonti di ispirazione, che hanno dato vita a un linguaggio unico e complesso. I suoi dipinti, oscuri ed enigmatici, riflettono un'immaginazione alchemica che sfida la comprensione lineare e invita a un'esperienza percettiva più intuitiva che razionale. Il mistero che avvolge la sua opera non è casuale: i percorsi dell'esoterismo richiedono segretezza e si sottraggono per natura a definizioni semplicistiche. Incantesimi, sigilli, diagrammi e altri strumenti di evocazione sono sapientemente celati all'interno delle sue composizioni, spesso mascherati da narrazioni ironiche e oniriche, concepite per disorientare lo spettatore non iniziato, come in ***Snake by Floripondio*** (1975). Questa sezione apre una finestra su un universo simbolico complesso, in cui la pittura diventa atto magico e lo sguardo dell'osservatore parte integrante di un processo di scoperta interiore.

6. La cucina alchemica

Ispirata da un termine coniato da Susan Aberth, questa sezione esamina come Carrington abbia incorporato un'incursione di tradizioni magiche nel suo lavoro, non solo utilizzando il simbolismo arcano, ma anche raffigurando nozioni complesse delle alterazioni temporali e spaziali che avvengono intorno a questa "cucina alchemica". La cucina divenne una metafora delle operazioni ermetiche, luogo tradizionalmente associato alla fatica e alla costrizione femminile diventa lo scenario in cui le donne possono reclamare i loro poteri attraverso l'alchimia, la magia e la stregoneria. In Messico, l'interesse di Carrington per la cucina, iniziato durante i suoi tempi idilliaci a Saint-Martin-d'Ardèche, si è arricchito dopo la scoperta di nuovi affascinanti ingredienti per la preparazione del cibo, nonché della varietà di erbe e piante che si trovano al mercato delle streghe di Sonora da utilizzare per incantesimi e pozioni.

Un interno rosso con una stufa tipica della regione di Puebla diventa lo scenario del dipinto ***Grandmother Moorhead's Aromatic Kitchen*** (1974), dove un gruppo di personaggi misteriosi, tra animali e umani, cucinano tortillas e macinano mais intorno a un tavolo all'interno di un cerchio di incantesimi magici sotto lo sguardo di un'enorme oca e di una strega. È significativo che abbia usato un riferimento al luogo in cui il mole, uno dei tesori gastronomici più famosi del paese, fu ideato da umili suore in un convento mescolando i pochi ingredienti che avevano per compiacere un arcivescovo in visita. Come in molti dei suoi lavori, lo scenario

20
settembre
202511
gennaio
2026Palazzo Reale
Milano

LEONORA CARRINGTON

diventa un luogo di re-empowerment femminile in cui si fondono l'interesse per l'esoterismo, la trasformazione e l'immaginazione con il simbolismo del cibo, dando forma a una visione in cui l'atto del cucinare diventa pratica magica, rituale e profondamente creativa.

Il catalogo della mostra è edito da Electa, con testi di Gabriel Weisz Carrington, professore di Letteratura Comparata presso l'UNAM, Messico; Karla Segura Pantoja, professoressa presso l'Université de Lyon, Francia; Susan Aberth, titolare della cattedra Edith C. Blum di Storia dell'Arte e Cultura Visiva, nonché coordinatrice del programma di Teologia presso il Bard College; Kristoffer Noheden, scrittore e ricercatore presso il Dipartimento di Studi sui Media dell'Università di Stoccolma e Carlos Martín e Tere Arcq, co-curatori della mostra. Electa cura anche il bookshop e il merchandising di mostra.

Uffici Stampa

Civita Mostre e Musei

Ombretta Roverselli ombretta.roverselli@civita.art

Con

Electa

Ilaria Maggi ilaria.maggi@electa.it

Comune di Milano

Comunicazione.UfficioStampa@comune.milano.it

Tel. 02 88450150